

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

ASTO- Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 260

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise di Torino – Sez. 1^a Speciale

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Luigi Motta

Giudice: Dott. Salvatore Romano

Giudici popolari: Ferdinando Salvati, Filippo Luciani, Tullio Molinari, Enrico Offidani, Antonio Civetta

Procura della Repubblica di Torino:

PM: Dott. Ettore Moscone

N. fascicolo: RG. N. 176/1946

Sentenza: n. 378 del 16.10.1946

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

Imputato n. 1: Vincenzo Gai

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 17.08.1909 - frazione Abbadia Alpina, Pinerolo (TO)

Residenza: Pinerolo (TO), via Carlo Alberto 2

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: 31-40

Rapporti con il Pnf: dato non disponibile

Rapporti con il Pfr: dato non disponibile

Status: comandante della polizia repubblicana di Pinerolo, brigadiere della Brigata Nera di Pinerolo

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 3

Tot. uomini: n. 3

Tot. donne: n. 0

Tot. collettività: n. 0

Tot. tipologia (status): partigiani (3)

Parte lesa n. 1: Domenico Giraudo

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 30.04.1921 - Fossano (CN)

Residenza: Riva di Pinerolo (TO), via Fornace 18

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugato

Fascia d'età al momento del fatto: 21-30

Occupazione: impiegato presso la Rjv di Miradolo

Status: partigiano della 1ª Divisione autonoma Val Chisone

Altri dati biografici: arrestato l'11.04.1944

Parte lesa n. 2: Giorgio Giraudo

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 01.05.1926 - Riva di Pinerolo (TO)

Residenza: Carmagnola, cascina Grancia

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: fino a 18

Status: partigiano della Banda (nome illeggibile) della Val Chisone

Parte lesa n. 3: Giuseppe Gianoglio

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 18.02.1921 - Pinasca (TO)

Residenza: Pinasca (TO), Borgo Pascal 4

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: 21-30

Occupazione: operaio

Status: partigiano

Altri dati biografici: arrestato dal capitano Bessone e dal brigadiere Giai

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, Pinerolo (TO)

Tipologia: collaborazionismo militare

Descrizione sintetica: aver collaborato con il tedesco invasore, quale brigadiere della Brigata Nera di Pinerolo, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, partecipando a numerosi rastrellamenti, eseguendo arresti di partigiani, tra cui i fratelli Giorgio e Domenico Giraudo, sottoponendoli a sevizie particolarmente efferate e maltrattamenti.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:

Tipologia: 1) collettiva; 2) individuale

Data: 1) 16.02.1946; 2) 30.10.1945

Autorità ricevente: 1) Procura del Re di Torino; 2) CIn 45ª Divisione alpina "Sergio Toja"

Nominativo / Autorità denunciante: 1) Questura di Torino; 2) Domenico Giraudo

Tipologia denunciante: 1) autorità; 2) parte lesa

Sintesi denuncia: 1) aver interrogato, picchiato e minacciato di morte Domenico Giraudo perché accusato di aver ucciso il milite della Brigata Nera Della Croce e aver malmenato e torturato

Giorgio Giraudo; 2) aver interrogato e picchiato duramente il denunciante.

Arresto: latitante

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento: imputato latitante

Altro:

- 05.04.1946, rapporto accertamenti compiuti dai Carabinieri di Pinerolo su Gai da cui risulta che dall'agosto 1944 alla Liberazione era comandante della Gnr di Pinerolo.

- 12.05.1946, rapporto di vane ricerche di Vincenzo Gai compilato dai Carabinieri di Pinerolo.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo militare art. 51 cpmg

Descrizione: aver collaborato con il tedesco invasore, quale brigadiere della Brigata Nera di Pinerolo, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, partecipando a numerosi rastrellamenti, eseguendo arresti di partigiani, tra cui i fratelli Giorgio e Domenico Giraudo, sottoponendoli a sevizie particolarmente efferate e maltrattamenti.

Posizione processuale: latitante, contumace

Difesa: Avv. Carlo Rango D'Aragona (d'ufficio)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 16.10.1946

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio/dichiarazioni dell'imputato: latitante

Esame dei testimoni:

Silvio Salvai, partigiano, conferma quanto detto nella fase istruttoria. Riferisce che i fascisti repubblicani che li interrogarono volevano sapere i nomi dei responsabili dell'uccisione del capitano Quattrini, di Della Croce e di altri. Afferma di aver visto Gai compiere sevizie inumane contro il partigiano Domenico Giraudo e il fratello Giorgio, durante il periodo in cui fu incarcerato nella caserma in via Principe Amedeo di Pinerolo.

Domenico Giraudo, partigiano, conferma le dichiarazioni rilasciate in istruttoria. Riferisce di essere stato picchiato duramente sia da Gai che da un certo Songini.

Giorgio Giraudo, partigiano, conferma la dichiarazione rilasciata in fase istruttoria. Fu arrestato il 12.04.1944 dal capitano Bessone delle Brigate Nere di Pinerolo, che lo interrogò. Dopo qualche giorno, fu picchiato e torturato dall'imputato Gai.

Giovanni Fassetta conferma quanto riferito in istruttoria. Afferma che Songini picchiava i partigiani, mentre Gai annotava le risposte di questi su un taccuino.

Giuseppe Gianoglio conferma quanto dichiarato in istruttoria. Riferisce di aver visto Domenico

Giraud, con il viso tutto massacrato, che gli disse di essere stato picchiato da Gai e altri.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: condanna alla pena detentiva di 12 anni, alla confisca dei beni e interdizione perpetua dagli uffici pubblici, al pagamento delle spese del procedimento, di sentenza e della custodia preventiva.

Conclusioni della difesa: applicazione art. 3 del dp 2206.1946 n. 4 e quindi dichiarare estinto il reato; in subordine: art. 58 cpmg con le attenuanti generiche, minore pena, con applicazione del condono.

SENTENZA

Esito:

Condanna: pena detentiva di 12 anni

Sanzioni accessorie: interdizione dai pubblici uffici, libertà vigilata per tre anni, confisca dei beni, pagamento delle spese processuali.

Motivazioni della sentenza: la Corte ritiene che il reato commesso da Gai rientri nell'art. 58 cpmg e non nell'art. 51. Inoltre, ritiene che la colpevolezza di Gai sia stata provata senza alcun dubbio durante il dibattimento e la fase istruttoria.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Ricorso avanti Corte di Cassazione di Roma:

Data: 06.12.1946

Promosso da: Vincenzo Gai

Avv. Antonio Parisi

Sintesi dei motivi di impugnazione: mancata motivazione in ordine all'applicazione dell'art. 3 del dp 22.06.1946 n. 4; violazione art. 2 del dp 22.06.1946 n. 4 in quanto non esistono cause ostative.

Sentenza Corte di Cassazione:

N.: 355

Data: 03.09.1947

Esito: rigetto. Dichiara condonati 5 anni dei 12 stabiliti dalla Corte d'assise sezione speciale di Torino.

Sintesi della sentenza: solo estratto

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva: dato non disponibile (nel fascicolo non vi sono documenti riguardanti l'arresto, ma Gai è in carcere al momento di presentare ricorso)

Pena: dato non disponibile

Provvedimenti di clemenza:

Ordinanza del 15.06.1948 della Corte d'appello di Torino che dichiara cononato un altro terzo della pena di reclusione per applicazione del dp 09.02.1948 n. 32

Redazione: Ada Carinci
Revisione: Chiara Colombini

378

Principi del diritto penale

La Corte Straordinaria di Assise di Torino
LA I^a SEZ. SPECIALE DELLA CORTE

Data 16/10/1946

Sezione

N. 176/46 R. Gen.

composta degli ill.mi Signori:

C. 3/2/46

MOTTA DOTT. LUIGI

Presidente

ROMANO DOTT. SALVATORE

Giurato/GIUDICE

SALVATI FERDINANDO

GIURATO

LUCIANI FILIPPO

MOLIBARI TULLIO

OFFIDANI ENRICO

CIVETTA ANTONIO

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

*g-478
let. S. Gen.
in m.*

GIAI Vincenzo di Giuseppe e di Bissetti Ermelinda,
nato il 17 agosto 1909 in Abbadia Alpina, residen-
te in Pinerolo Via Carlo Alberto N°2.-

LATITANTE-contumace

IMPUTATO

del reato p.e p. dagli art.5 D.L.L. 27 luglio 1944
N°159 - I D.L.L. 22 aprile 1945 N°142 in relazione
all'art.51 C.P.M.G. per avere dall'8 settembre 1943
e fino al 25 aprile 1945, quale brigadiere della
brigata nera di Pinerolo, collaborato col tedesco
invasore, partecipando a numerosi rastrellamenti
eseguendo arresti di partigiani, fra cui ii i fra-

*A 19-12-1946
dato atto di deposito
dell'atto in Camera di Consiglio
ed di fissare ed allargare
il termine al difensore
G. 1/1/47*

telli Giorgio e Domenico Giraudò che sottoponeva
a sevizie particolarmente efferrate e maltratta-
menti.-

In esito all'odierno orale pubblico dibattimento:

Ritenute:

Al giorno 11 aprile 1944 Giraudò P.^{co}, partigiano appartenente
all'1^a Divisione Autonoma Val Cismon veniva arrestato presso
lo stabilimento Rio di Mirolo (Pinerolo) da alcuni militari della SM
rimbalzato all'Carceri Principe Amedeo in Pinerolo. Qui il 14
aprile dello stesso giorno egli fu interrogato dal vice brigatista
Giay Vincenzo, già comandante la Polizia repubblicana del 5^o distretto
Dopo il grande di rifiuto di fornire al Giay le esatte informazioni
sui movimenti, partigiani, egli fu addetto alla esecuzione
del codice Della Croce, egli per ordine del Giay venne sottoposto
ad efferrate sevizie e maltrattamenti: picchiato sul corpo e sul
viso col calcio del moschetto, ripetutamente schiaffeggiato,
e poi sollevato da terra mediante la catena lega negli otto le anelle
e appesa a una trave del soffitto e tirata su e giù, mediante fune,
a tali operazioni continuò il Giay, che lo legava, coprendo parzialmente
tamente sia colle pincesse a regge del calcio del moschetto, quan-
to attaccando e manovrando la tortura della sospensione.
Dopo tal trattamento il Giraudò P.^{co} fu ridotto in tale stato da
non essere riconosciuto dai primi appresi da Grauglio Giuseppe.

Simili efferrate e maltrattamenti ebbe subire, ad opera
dello stesso Giay Vincenzo, Gerardo Giorgio portello del distretto
co, arrestato il giorno 12 aprile 1944 e, indebolito e ridotto
a denunciare la località di sorta di nuclei partigiani. Pote

il Giorgio Giannini fu tenuto sospeso per oltre tre ore con una
catena appesa a un chiodo del soffitto, inoltre il Giannini fu picchiato
così violentamente in viso, da fargli perdere tre denti.

I fatti così esposti con: stit, al pubblico dibattimento
accertate nelle modalità e nelle conseguenze dei fatti Giannini
fu Giannini e Salvini Silvio il quale condegnato con Giannini
10, presunzioni di maltrattamenti e alla condanna un anno
di esilio perpetuo.

Per dette presunzioni, maltrattamenti e condanne un anno per
Giannini, il Giannini fu con rapporto 10 febbraio 1948 della Guardia
in Torino denunciata per il procedimento correlato alle
le detenzioni straordinaria, e con pure per rastrellamento che il Giannini
avrebbe effettuato nella zona del Pinerobese, Ma de in ordine
a questi ultimi la istruzione e il dibattimento non hanno
potuto accertare elementi fondati, in relazione invece alle deno-
sue l'accertamento, come si è detto, è stato pienamente
te.

Non si dubbia che tali fatti avrebbero dovuto essere
usano, di condanna per tre anni e non mitiore, con
la finalità perseguita dall'imputato con passare i delitti poli-
ti del nemico col l'indebolimento, mediante la repressione per
pepente, lo spirito di resistenza. In tal senso va pertanto svolta
con la rubrica del reato.

Quanto alla pena dei applicarsi in concreto, la Corte ha
egua e conforme alla specie che essa si precisa in anni 12
di reclusione, con le conseguenze di legge.

P. f. M.

1. 1. 483 P. P. P., 58 C. P. M. P. 29 e 220 P. P.

Di cui in cui il fatto ascende a Gray Vincenzo con 25 anni
di reato di cui all'art. 58 C. P. M. P. anziché il reato di cui
all'art. 51, così modificata la sentenza, dichiara il medesimo
colpevole del fatto reato e lo condanna alla pena di anni
12 di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici
uffici, alla libertà vigilata per anni tre, e alla confisca
dei beni.

Condanna lo stesso alle spese del giudizio.

Torino 15 ottobre 1945

Il cancelliere

Il V. S. U.

[Signature]

[Signature]

Depositata in Cancelleria oggi 22 ottobre 1946.

Il cancelliere



[Signature]

Notificato estratti sentenza ai sensi
dell'art. 170 C. P. P. il

Il cancelliere

[Signature]

La Corte Suprema di Cassazione con sentenza
3-9-47 rigetta il ricorso ed applica il beneficio
del condono sulla misura di anni 5 di reclusione.

Torino 13-9-47

Il Cancelliere

[Signature]

ORDINANZA COTTE APRILE TORINO 15-6-1948

si dichiara concesso il beneficio di condono

IL CANCELLIERE

10-5-00

